ENRICO LETTA a Spazio Europa

Roma 17 giugno 2014

Priorità legislative dell'UE 2014-2019

Nel primo di una serie di 3 incontri (un altro sarà con Mario Monti il 16 luglio p.v) sulle priorità legislative del prossimo quinquennio, Enrico Letta ha risposto alle domande del giornalista Angelo Polimeno del TG2 e dei presenti. Ecco la sintesi:

* **Valutazione del risultato elettorale del Parlamento europeo del 25 maggio u.s.**

Il PE esce col 72% dei seggi ai partiti favorevoli a una maggior integrazione europea e 28% di euroscettici. Ciononostante sarebbe un errore adagiarsi e continuare *business as usual*. La sfida populista va girata in positivo. Dobbiamo interrogarci sul malessere esistente, ascoltare e capire.

* **Nomina-elezione del Presidente della Commissione europea: difesa del risultato elettorale o prevalenza di altre considerazioni**

Il presunto ricatto di Cameron è una forzatura giornalistica. C'è il referendum scozzese in autunno e quello del 2017 sulla permanenza inglese nell'UE. Dobbiamo stare attenti a non appoggiare le forze che vogliono uscire dall'Unione. Un'eventuale uscita della Gran Bretagna dall'UE può avere effetti negativi. La GB è utile per la sua politica di sicurezza e difesa, perchè Londra è capitale finanziaria, perchè gli inglesi sono tra i più bravi ad applicare le direttive UE, perchè GB è un motore per l'applicazione del mercato interno e delle regole del commercio internazionale. Essi inoltre aiutano nella semplificazione delle regole comunitarie. Il fatto nuovo è il legame che il trattato di Lisbona istituisce tra elezioni del Parlamento europeo e nomina del Presidente della Commissione europea. Ma non c'è automatismo. Junker resta un candidato forte ma spetta a Van Rompuy mediare per trovare l'accordo, lui che dopo un anno e mezzo è riuscito a trovare un accordo per formare un governo in Belgio. Il ragionamento va visto complessivamente, perchè Consiglio, Commissione e Parlamento hanno avuto tutti maggiori poteri.

* **Ipotesi di Letta come Presidente della Commissione europea**

E' praticamente impossibile avere un altro italiano, oltre a Draghi, al vertice di istituzioni europee

* **Strumenti per riavvicinare l'UE ai cittadini**

Per recuperare popolarità servono 3 cose: innazitutto il lavoro e la riduzione del tasso di disoccupazione. Bisogna creare uno strumento forte per aiutare chi perde il lavoro e i giovani che cercano il primo lavoro. Uno "zaino" con bandiera UE e con tutto l'occorrente per sopravvivere. A tal proposito venerdi a Bruxelles ci sarà una riunione con la Fondazione Bertelsmann. Secondo, estendere l'Erasmus ai sedicenni; terzo eliminare gli acronimi per permettere ai cittadini una migliore comprensione dell'Unione europea.

* **Strumenti per rilanciare l'occupazione**

New deal for Europe, l'iniziativa del cittadini europei per stimolare la Commissione europea a predisporre un piano per lo sviluppo e l'occupazione è una buona cosa. Inoltre bisogna aggiungere ai trasferimenti di risorse nazionali le risorse proprie dell'UE. Come disse Tommaso Padoa Schioppa il rigore alle nazioni e la crescita all'Europa. Inoltre la politica del mercato interno e quella della concorrenza devono procedere insieme. Vanno creati dei "campioni europei" nel campo dell'energia, del credito e delle telecomunicazioni, altrimenti non sopravviviamo. Infine l'accordo commerciale con gli Stati Uniti si deve fare e la GB può aiutare

* **Percorribilità dello scorporo dei fondi per gli investimenti dal calcolo del deficit**

Più dello scorporo dal deficit sono le risorse proprie dell'UE che devono incentivare gli investimenti Per la crescita a livello europeo è fondamentale l'euro, che- con l'ingresso della Lituania il 1 gennaio prossimo - apparterrà a 19 paesi.

Germania e Italia, con le loro vittorie alle ultime elezioni europee, hanno grande responsabilità per rilanciare l'Europa come grande potenza industriale, perchè senza crescita, competitività e occupazione vince il populismo.

* **Difficoltà ad uscire dalla crisi economica: euro camicia di forza o istituzioni europee non all'altezza?**

Il paragone con gli Stati Uniti che sono riusciti ad uscire dalla crisi è una forzatura, perchè si tratta di due architetture istituzionali diverse. Ciò che ha frenato l'Europa è una problema politico, non tecnico. Il percorso decisionale implica tempi troppo lunghi, mentre invece c'è bisogno di decisioni rapide. Se avessimo fatto l'Unione bancaria quattro anni fa non avremmo buttato tanti denari per salvare le banche. Abbiamo bisogno di strumenti preventivi che dicano chi dovrà pagare, altrimenti pagano sempre i cittadini. Inoltre va richiamato il principio di solidarietà tra paesi europei. Nel fondo salva-stati abbiamo fatto la nostra parte versando 50 miliardi. Dice un proverbio toscano: perchè l'amicizia si mantenga, un panierino vada e l'altro venga.

* **Solidarietà**

Solidarietà significa politiche per la crescita in Europa, risorse proprie da costruire e project bond.

* **Condivisione del debito**

Abbiamo bisogno di strumenti finanziari molto rapidi ed efficaci, perchè se uno stato non tiene i conti a posto trascina gli altri paesi a catena.

* **Politica estera, di difesa e sicurezza comune**

Queste politiche incidono sulla stabilità e sui flussi migratori. E' necessaria una maggior capacità di politiche unitarie verso i nostri vicini. Bisogna scegliere tra la possibilità di mettere il veto per distinguersi dagli altri e la condivisione di posizioni europee. Se i francesi conoscono meglio l'Africa deleghiamo a loro gli interventi in quel continente. In tutti i 28 paesi dell'UE si preferisce tagliare le spese militari piuttosto che quelle per gli asili nido. Perciò vanno evitate le sovrapposizioni nelle spese militari.

* **Matteo Renzi e l'UE da cambiare**

Condivide la posizione del governo italiano: partiamo dai problemi e poi parliamo delle persone.